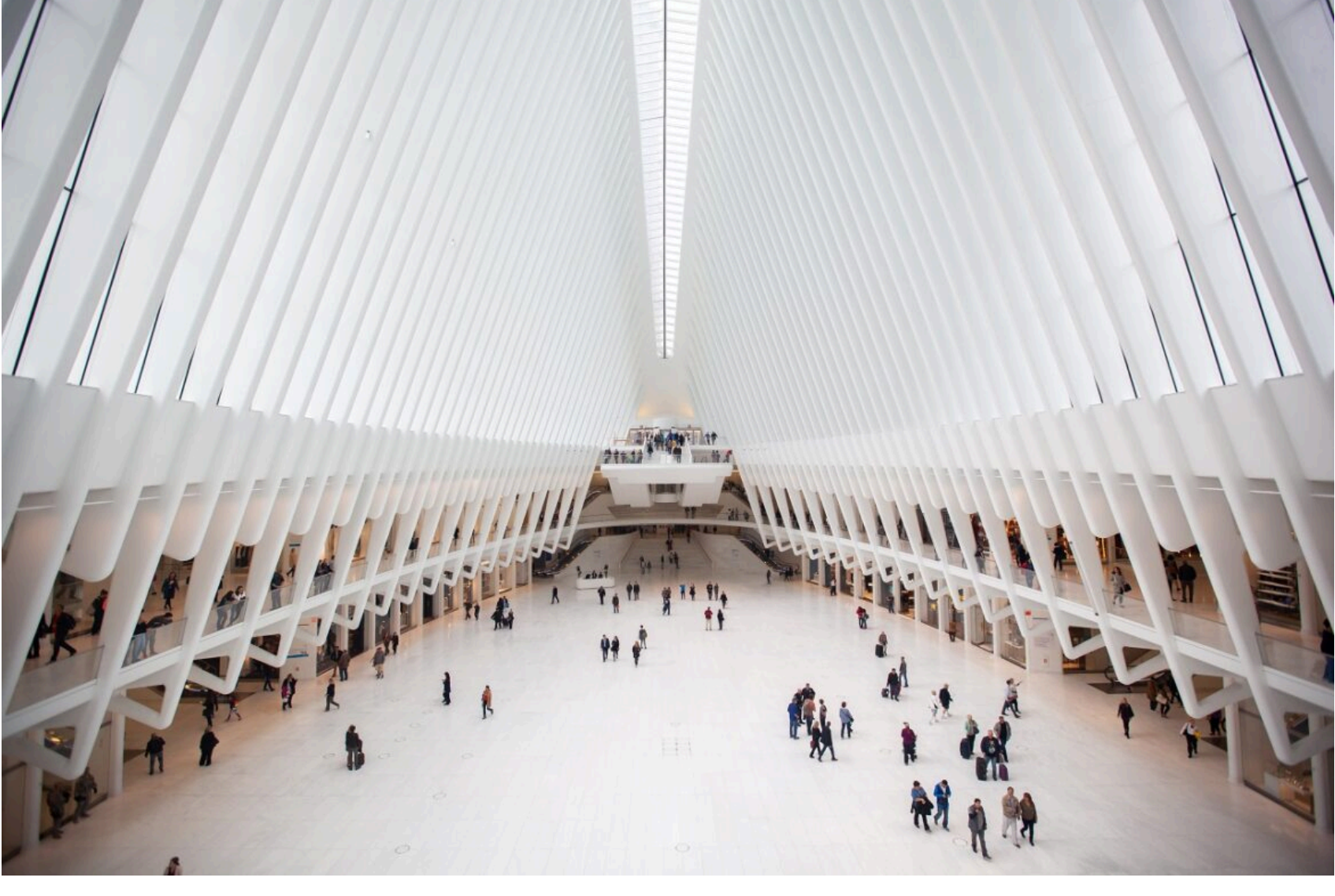


Che fine fa lo stand quando si spengono le luci della fiera?

scritto da Mariza Cibelle Dardi | 19 Gennaio 2026



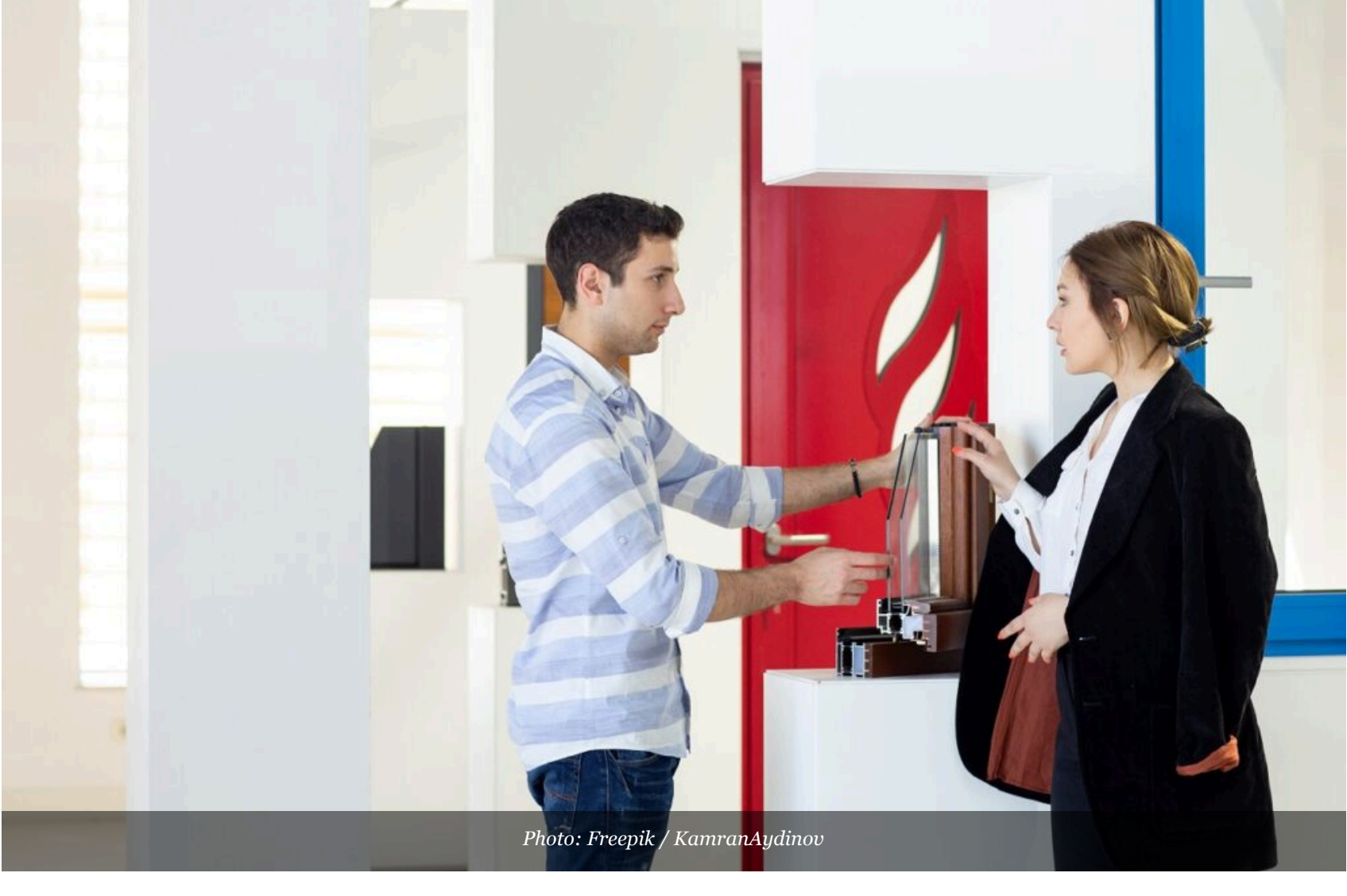
Oggi lo stand continua a vivere anche dopo la chiusura della fiera. Se la precisione dei giunti e la qualità dei profili e delle superfici vetrate definiscono l'infisso contemporaneo, gli stessi principi stanno trasformando lo spazio espositivo in una risorsa durevole, progettata per essere smontata, ricomposta e rimessa in circolo.

Per anni lo stand fieristico è stato il regno dell'effimero: qualche ora di show, poi uno smontaggio rapido e spesso brutale con materiali avviati alla discarica. Oggi la logica dell'usa e getta non regge più sul piano ambientale né su quello della coerenza aziendale. Questa transizione è ormai supportata da specifiche direttive tecniche dei gestori dei padiglioni, che incentivano **gli espositori a una maggiore responsabilità attraverso politiche zero waste** (rifiuti zero) **e restrizioni sull'uso di materiali non riciclabili**. Un esempio significativo è il percorso intrapreso da **Fiera Milano, che attraverso il proprio Piano di Sostenibilità e l'adozione dello standard ISO 20121**, sta trasformando i criteri di accesso ai padiglioni in favore di allestimenti circolari.

Design for Disassembly: progettare oggi per riutilizzare domani

Qui entra in gioco il **Design for Disassembly (DfD)**, la filosofia progettuale che considera ogni allestimento come un **sistema di componenti separabili e riconfigurabili**. Strutture portanti, profili e vetri non sono più parti di un monolite, ma elementi di un kit: ciascuno con una propria vita autonoma che va oltre l'evento.

In questo scenario, **il mondo degli allestimenti e quello dei serramenti si sovrappongono**: chi disegna facciate continue lavora già con estrusi, **vetri performanti** e sistemi di aggancio meccanico, ovvero gli stessi ingredienti necessari per costruire strutture modulari e smontabili. Da questa contaminazione **nasce una generazione di espositori «ibridi»**. Questi **moduli espositivi multifunzionali** possono restare per mesi negli showroom aziendali come allestimenti permanenti o semi-permanenti, oppure diventare corner temporanei in negozi ed eventi pop-up. Il loro trasferimento in fiera richiede solo pochi e mirati adattamenti, come l'aggiunta di elementi grafici specifici o l'integrazione di tecnologie interattive.



Tale strategia di riutilizzo ha un impatto diretto e benefico su due fronti. In primo luogo, l'investimento economico iniziale si distribuisce nel tempo e nello spazio, **ammortizzandosi attraverso l'uso continuativo in contesti diversi** (showroom, rivenditori, fiere), rendendo l'allestimento non più un costo una tantum ma un asset aziendale. In secondo luogo, **si riduce drasticamente l'impronta ambientale**: il tutto si traduce in meno materiali di scarto, meno produzione di componenti nuovi per ogni evento e una logistica più snella.

Modularità e reversibilità: la nuova vita dello stand

Nell'ottica del *Design for Disassembly*, **la combinazione strutturale alluminio-vetro emerge come la soluzione ideale**: l'alluminio, un materiale intrinsecamente riciclabile all'infinito e con un ottimo rapporto resistenza/peso, consente di creare una ossatura rigida e leggera. Questa **leggerezza** non solo facilita il trasporto e il montaggio, riducendo l'impatto logistico, ma soprattutto assicura che la struttura possa sostenere numerosi cicli di utilizzo e di riallestimento senza degrado. Il vetro offre estetica e funzionalità durature (resistenza a graffi/usura), ottimizzando luce e spazio, con pannelli di rivestimento intercambiabili.

L'approccio impone una riprogettazione degli assemblaggi, prediligendo incastri, clip e viti facilmente rimovibili al posto di colle e sigillanti. **Di conseguenza, il disallestimento diventa un processo ordinato**: i componenti vengono separati integri, pronti per essere stoccati, riutilizzati in altri allestimenti oppure avviati a filiere esterne dedicate al recupero dei materiali.

In Italia stanno emergendo piattaforme e servizi dedicati alla seconda vita degli allestimenti, in particolare nel mondo museale e degli eventi culturali. Alcune realtà raccolgono, selezionano e rimettono in circolo strutture espositive, scenografie e materiali tecnici, offrendo ad aziende e istituzioni un'alternativa strutturata alla dismissione in discarica. **Un esempio è la startup NonSiButtaViaNiente**, società benefit che gestisce una piattaforma di sharing e recycling di allestimenti e giacenze museali, rimettendo in circolo materiali provenienti da mostre e spazi espositivi.

In questo modo **lo stand** smette di essere un oggetto a perdere e **diventa parte di un'infrastruttura flessibile**, capace di generare valore a ogni nuovo montaggio, anche quando entra nei circuiti di riuso gestiti da soggetti terzi.

— MARIZA CIBELLE DARDI

Photo cover: Freepik / wirestock

DESIGN FOR DISASSEMBLY (DFD)MODULARITÀ ESPOSITIVASTAND FIERISTICO CIRCOLARE

0 commenti | o f x in

MARIZA CIBELLE DARDI
Autrice specializzata in temi economici e sociali. Nei suoi articoli esplora fenomeni legati all'economia, alla cultura, ai cambiamenti urbani e alle tendenze che influenzano la società contemporanea.

articoli precedenti
Progettazione cromatica e spazio architettonico

ARTICOLI CORRELATI



I NUOVI PAESAGGI DELL'ACCOGLIENZA, TRA MICROARCHITETTURA E NATURA

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome*Email*

☐ Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

* Utilizzando questo modulo acconsenti all'archiviazione e alla gestione dei tuoi dati da parte di questo Sito web.

INVIA

Cerca

Scrivi e clicca invio...

Articoli recenti

Che fine fa lo stand quando si spengono le luci della fiera?
di Mariza Cibelle Dardi

Progettazione cromatica e spa-
architetonico
di Annarita Cacciamani

Mauro Piovano: «La casa è un
progetto di benessere e identità»
di Federica Biffi

Malena Llamocca: «Non esiste
casa 'bella' in assoluto, ma que-
giusta per chi la abita»
di Annarita Cacciamani

I nuovi paesaggi dell'accoglienza
tra microarchitettura e natura
di Elisa Marasca

Il design senza tempo: progettare
un lusso che resta
di Elisa Marasca

Post più letti

1
Francesco Giannattasio: «Il vero
nemico del design italiano è la
mancanza di...»
di Valentina Tafari

2
Beatrice Leocata: l'architettura
nasce tra matite, cantieri e intu-
di Federica Biffi

3
Giulia Musso: «L'icona urbana
rappresenta un territorio e diviene
simbolo culturale»
di Annarita Cacciamani

4
Giorgio Ferraris: «L'architettura
deve rispettare la funzione e il
luogo»
di Annarita Cacciamani

5
«L'architettura deve emozionare
non solo funzionare»: il metodo
Architects
di Annarita Cacciamani

6
Progettare per vivere bene:
l'architettura empatica di Franco
Boglio
di Sara Tamburini

Categorie

- > Concept
- > Linee e visioni
- > News ed Eventi
- > Primo piano
- > Soluzioni e tecnologie

Tag

- ALBERTO CASTAGNERI
- ARCHITETTURA
- ARCHITETTURA CONTEMPORANEA
- ARCHITETTURA D'INTERNI
- ARCHITETTURA HOSPITALITY
- ARCHITETTURA SOSTENIBILE
- ASSOCIAZIONE AMICI DEL PALAZZO REALE
- BEATRICE LOCATA
- BENESSERE ABITATIVO
- CASA CONTEMPORANEA
- CC ARCHITECTS
- CERSAIE 2025
- CLAUDIO MULTARI
- CO-LIVING
- CONCEPT
- DANIELE CAMINITO
- DESIGN
- EFFICIENZA ENERGETICA EDIFICI
- ELENA TAMONE
- ELISA FERRONE
- EVENTI
- PIERE
- FINITURE INTELLIGENTI
- FRANCESCA BOGLIO
- FRATELLI BOSIO
- GIARDINI
- ICONE URBANE PODCAST
- INFISSI
- INTERIOR DESIGN
- MADE EXPO 2025
- MADRID R
- MATADERO MADRID
- MIES CONCEPT STORE
- OPEN 2025
- PODCAST ARCHITETTURA
- POLITECNICO DI TORINO
- PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
- PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E D'INTERNI
- RACCONTI DI ARCHITETTURA
- RIGENERAZIONE URBANA
- SERRAMENTI
- SPAZI IBRIDI
- TERRAZZI
- TORINO
- URBANISTICA